

PAOLO PRETO

UN ASPETTO SCONOSCIUTO DEL CONFLITTO VENETO-TURCO IN DALMAZIA E IN LEVANTE: LA GUERRA CHIMICA E BATTERIOLOGICA

Per tutta l'età moderna i rapporti veneto-turchi condizionano in modo diretto e determinante la vita delle popolazioni dalmate: sono rapporti alterni, di guerra violenta e di pace talvolta lunga e insistentemente ricercata da parte veneziana, ma da quando i Turchi si sono insediati in Grecia ed in Albania e premono alle spalle delle fragili *enclaves* veneziane sull'Adriatico di vera pace non si può più parlare. I confini tra i due stati sono incerti e contestati, anche per la natura montagnosa e spesso selvaggia del territorio; il carattere fiero dei *Morlacchi* contribuisce a rendere permanentemente turbolenta e precaria la vita: incidenti di frontiera, invasioni di territori, rappresaglie, azioni di guerriglia e di micropirateria, per non parlare ovviamente di quella in grande stile degli Uscocchi, si susseguono anche durante i periodi di pace e persino negli ultimi decenni del '700, quando sembra che le due potenze, ormai avviate ad un irreversibile tramonto, abbiano perso la voglia e la forza per combattersi sul serio.

Venezia anche quando, a partire dalla seconda metà del '500, dopo la perdita di Cipro, rinuncia definitivamente ad una politica di grande potenza e si chiude in una rigorosa neutralità che solo l'attacco a Candia varrà ad interrompere, non cessa di riservare gran parte delle sue risorse militari e delle sue energie economico-politiche alla Dalmazia, rimasta ormai, insieme con poche isole greche, l'unico lembo di terra fuori della penisola italiana a testimoniare l'antica potenza e ad assicurarle una proiezione in Levante. Da anni vado conducendo un'ampia ricerca sui servizi segreti della Repubblica di Venezia: questi servizi segreti, che nel corso del '500 e '600 hanno costituito uno degli assi portanti della politica estera veneziana, hanno sempre riser-

vato un'attenzione privilegiata al Levante e alla Dalmazia: Ragusa è un centro dei servizi segreti turchi e spesso anche spagnoli e Venezia cerca più volte di infiltrarvi i suoi agenti; Zara, Cattaro e Spalato, sono più volte basi di appoggio per le spie veneziane operanti in Oriente. Nella mia ricerca di imminente pubblicazione ho potuto documentare l'esistenza nelle città dalmate di ramificate ed efficienti reti di agenti veneziani, dediti di volta in volta allo spionaggio commerciale, politico, militare; le loro azioni comprendono anche lo spionaggio interno, contro i sudditi ribelli, l'individuazione dei principali nuclei di banditismo e pirateria, la repressione di congiure e rivolte, l'assassinio di funzionari turchi di confine particolarmente ostili, il sabotaggio di porti e fortezze nemiche¹.

Di particolare rilievo è l'impiego sistematico del veleno come arma segreta per l'eliminazione di Turchi, Uscocchi, banditi, nemici interni, spie; sono centinaia gli avvelenamenti perpetrati dai servizi segreti veneziani in Dalmazia dal '400 al '700 e ancora nel 1767-73, tanto per fare un esempio, gli agenti veneziani ricorrono più volte a questo mezzo per uccidere alcuni seguaci di Stefano il Piccolo, il falso zar Pietro III che mette in subbuglio per alcuni anni il Montenegro: anche contro lo stesso impostore le spie veneziane tentano il colpo, ma senza successo. All'interno di questo tema dei servitori segreti veneziani in Dalmazia e del loro sistematico ricorso al veleno, scelgo in questa sede un argomento specifico: l'impiego delle armi chimiche e batteriologiche contro i Turchi.

Tralascio per brevità una dettagliata analisi delle discussioni etico-religiose, iniziate sin dall'antichità greco-romana, sulla liceità dell'uso del veleno per l'uccisione del nemico individuale e collettivo in tempo di guerra: chi voglia un'ampia panoramica storica su questo argomento non ha che da leggere il ponderoso e documentatissimo libro di Louis Lewin, *Die Gifte in der Weltgeschichte*². Mi soffermo per un attimo sulla guerra chimica e

¹ Una prima anticipazione di questi temi è nel mio saggio *La guerra segreta: spionaggio, sabotaggi, attentati, in Venezia e la difesa del Levante da Lepanto a Candia 1570-1670*, Catalogo della mostra, Arsenale, Venezia 1986, pp. 79-85, 92-96.

² Julius Springer, Berlino 1920.